

L'ALCOOLIGANO

Rivista culturale dell'associazione Castle Rock

n° 92 — edizioni Casone Film —

30/04/25 — 1° MAGGIO CASTELLETTESE



1° **MAGGIO**
CASTELLETTESE 2025



INTERNATIONAL WORKERS DAY

CASTLE ROCK

WWW.CASONEFILM.ORG

EDITORIALE: OVVERO BLA, BLA, BLA...

Cari Lettori,

rieccoci carichi per il primo appuntamento della "Stagione", ovvero l'ormai istituzionale 1° Maggio Castellettese, un evento creato anni fa proprio dalla nostra associazione per celebrare la Festa del Lavoro. Squadra vincente non si cambia! Per cui solito format delle ultime recenti edizioni: la sera del 30 APRILE ci sarà la consueta cena popolare al bar Mary Flowers di Castelletto a partire dalle ore 19:30, mentre a seguire musica dal vivo a iniziare dalle 21,30 con The Winetellers (folk) + Gino il Carbonaio (rock)! Ingresso libero. Solo su prenotazione al 3477854357, e fino a esaurimento posti, si potrà degustare il menù "ape & cena sociale" a 18 euro: antipasti, lasagne, torta, caffè e cocktail a scelta! Il servizio bar sarà attivo comunque per tutta la serata e anche per tutti quelli che non riusciranno a prenotare. Intanto, questi lunghi mesi di silenzio e di riflessione hanno portato ad alcune novità. Stiamo organizzando per il prossimo venerdì 6 giugno una serata stoner-rock con alcuni gruppi provenienti dal Milanese e dall'Emilia. Uno di questi sono i "Drunken Crocodiles" da Parma, che sono già stati ospitati ai tempi del circolo Arci di Lungavilla. Gli altri due gruppi che potrebbero essere dei nostri sono i "Grumo" (da Modena) e i "Mr. Hygh" (da Busto Arsizio). Dato il genere musicale un po' pesante e la musica sicuramente di nicchia, la nostra idea è quella di sperimentare una serata a Pavia. Stiamo vagliando alcune opzioni, ma quella più avanzata è la "Pol.Po." (Polisposportiva Popolare Pavese), uno spazio autogestito, non solo di musica dal vivo, uno dei tanti "luoghi" nati di recente sull'onda del neo "Rinascimento Musicale Pavese", che ha portato nel giro di pochi anni la nostra città dal non avere più punti di riferimento dopo la chiusura dello storico "Spazio Musica", ad avere tanti locali e spazi dove nei fine settimana si fa della buona e sana live-music! (Pol.Po., Radio Aut, Via d'Acqua, i Fiulot, Social Bistrot, Pilsgarten, ecc.). La collaborazione con la "Pol.Po." per il 6 giugno, comunque, potrebbe aprire le porte anche per nuovi eventi futuri. Altra notizia destinata a spiazzare un po' i nostri lettori castellettesi: Enrico Cancellier non sarà più il presidente della Castle Rock! Il suo mandato, in scadenza a maggio, non sarà rinnovato per sua espressa volontà, quindi a breve giro indiremo elezioni e nomineremo il sostituto! Per ora è tutto, buona Festa del Lavoro e buon 1° Maggio Castellettese! (la Redazione)



un
PRESIDENTE
fa sempre bene

assaggia il nuovo cocktail ufficiale della CASTLE ROCK!

"IL PRESIDENTE" solo @ bar Mary Flowers (Castelletto Po)



**C.SO S.DA NUOVA 73
PAVIA**

**info@overcoppypavia.it
334 2917849**

9.00 – 12.30 e 15.00 18.00

30/4 LIVE-MUSIC: “THE WINETELLERS” E “GINO IL CARBONAIO” PER UN 1° MAGGIO ROCK!

Mercoledì sera (30 aprile) dalle ore 21,30 circa si esibiranno sul “palco” all’aperto del Bar Mary Flowers di Castelletto (in caso di maltempo i concerti si terranno al chiuso!) due gruppi per la prima volta ospiti della “Castle Rock”. Andiamoli a conoscere! “Gino Il Carbonaio” è un collettivo musicale di artisti emergenti (in foto a sx), che si pone l’obiettivo di unire musica originale autoprodotta e divertimento. Dopo un inizio da solista, il progetto nel 2022 diventa una band e cambia veste, ma rimane sempre se stesso con Matteo Cassani alla voce e chitarra, Daniele Volpi alla chitarra, Cesare Bonomi al basso, e Diletta Arzani alla batteria. “Gino” è l’essenza di una persona comune che vive la sua quotidianità e i suoi ricordi, raccontandoli attraverso le canzoni. Grazie a metafore, ironie, ma anche verità scomode, il gruppo lomellino esprime la propria visione del mondo e la sua voglia di vivere. La band si inserisce nel solco di chi resiste e continua a esistere “nonostante lo streaming e nonostante la trap”. “Un inno alla diversità di vedute e di pensiero, che spesso in questi tempi di omologazione e di tensione sociale risulta essere rivoluzionario” commentano i componenti del gruppo. Le ultime tournée del 2023 e del 2024 li hanno portati a esibirsi in tutto il Nord Italia. “The Winetellers”, invece, sono un folk duo pavese, un progetto nato a Pavia nel 2017 dall’unione di due musicisti polistrumentisti e cantautori, Christian Draghi e Riccardo Maccabruni (in foto a dx), accomunati dalla passione per le armonie vocali e le ballate acustiche del folk internazionale, con una particolare predilezione per le atmosfere hippie-vintage degli anni ’60 e ’70. Il loro gusto musicale, bohémien in pieno stile “Summer of Love”, ha trovato nel 2019 una nuova forma con l’innesto nel gruppo della violinista e cantante Alice Marini, con la quale il trio ha esportato la sua musica anche in Svizzera e in Germania con diverse tournée e riscontri di pubblico entusiastici. Nel 2024, in seguito all’uscita dal gruppo della Marini, i “Winetellers” hanno ripreso ad esibirsi come duo mantenendo il focus su armonie vocali e pezzi originali. Attualmente sono focalizzati sul rinnovamento del repertorio, che comprende sia brani originali composti da Draghi e Maccabruni, sia cover ri-arrangiate nello stile del gruppo con arrangiamenti lontani dal mainstream. (Liutprando)



ATTUALITA': GIORNALAI ALLO SBARAGLIO...

Due massacri, un numero simile di vittime, ma un trattamento mediatico nei TG italiani completamente diverso. L'apparato giornalistico occidentale ha enfatizzato nei giorni scorsi, attraverso quelle cloache che sono i mass media nazionali, la notizia dei civili uccisi da un bombardamento russo a Sumy, cercando ovviamente di dargli il clamore necessario per spingere in avanti le pulsioni e le posizioni guerrafondaie che governano i paesi europei e che oggi hanno un fortissimo deficit di consenso. Anche se in qualche modo quello di Sumy era un bombardamento "atteso", come si è scoperto nelle 48 ore successive (una strage che poteva essere evitata, ma qualcuno in Ucraina non l'ha evitata forse apposta...), fa molto riflettere che le vittime civili non vengano ritenute tutte uguali. Se sulle prime pagine dei nostri giornali è campeggiata la strage di Sumy, ha fatto veramente fatica a emergere quella in corso da mesi a Gaza, e che ha visto il bombardamento israeliano sull'ultimo ospedale di Gaza City rimasto funzionante, ed altri attacchi che hanno fatto decine di vittime tra i civili palestinesi. Dov'è la differenza? Che Israele continua a essere ritenuto un Paese alleato dei governi occidentali che condannano i bombardamenti sull'Ucraina. La contraddizione insanabile dei governi europei, che spingono per una escalation politica, ideologica e militare contro la Russia, sta in questo doppio standard, in questa legittimazione del fatto che ci sono civili che possono morire senza conseguenze ed altri invece che devono smuovere le cose. Se i governi guerrafondai non troveranno il modo di spiegarlo – se per questo può esistere una spiegazione – potranno solo strumentalizzare l'orrore senza ricavarne vantaggi politici. E questo li inchioderà per sempre alle loro responsabilità. -----

Anche il noto "Pifferaio Magico" del TG7 si è fatto "beccare" in pieno in questa contraddizione. Nel suo servizio su Gaza niente città flagellata dalle bombe, niente civili fatti a pezzi, niente donne che piangono, niente bambini terrorizzati, solo una informazione didascalica così: "una serie di attacchi dell'aviazione israeliana ha colpito l'ospedale di Gaza provocando 20 morti". Un comunicato sicuramente corretto ma altrettanto gelido e senza alcun giudizio morale. Da una parte ha pompato al massimo la propaganda anti-russa, mentre dall'altra è stato molto attento a non esprimere giudizi morali sui crimini di Israele. Perfino Alessandro Orsini ha così commentato: "Sto vedendo il TG1 che dà enorme spazio al bombardamento russo di Sumy. Nessuna notizia dei massacri quotidiani d'Israele a Gaza. E' una prova che il sistema dell'informazione in Italia sulla politica internazionale è corrotto. E' una prova che la tesi del mio ultimo libro è corretta. L'Italia è uno Stato satellite. L'informazione in Italia sulla politica internazionale è organizzata per favorire il moto rotatorio dell'Italia intorno alla Casa Bianca". (fonte: 'Contropiano' e 'Luogo Comune 2')



BEVI UNO SPUTNIK

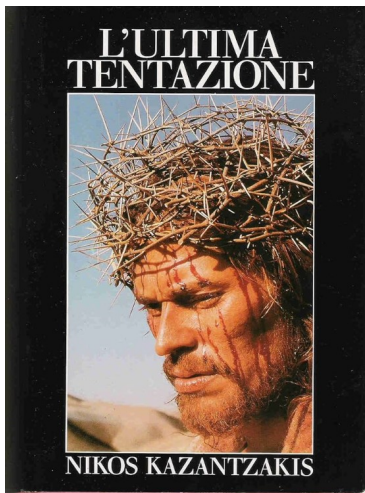
UN COCKTAIL

DAVVERO "SPAZIALE"!

spirit by
Castle Rock
only @bar Mary Flowers

A small, square inset image showing a man in a dark suit and white shirt, smiling. He is positioned next to a large, stylized red star, which is a common symbol of the Soviet Union.

RECENSIONI CINEMATOGRAFICHE: “L'ULTIMA TENTAZIONE DI CRISTO”



Fra sofferenze e agonie indescrivibili un uomo di nome Gesù, crocifisso sulla croce sulla collina del Golgota, sta desiderando più di ogni altra cosa di non essere lui il Messia che deve morire e risorgere per salvare l'Umanità, ma lasciare a qualcun altro quel pesante fardello. Eccoli, allora, cos'è l'ultima tentazione del titolo del film: scendere dalla croce, guidato da un sedicente angelo custode che gli rivela, che di fronte alla sua abnegazione Dio ha deciso di salvarlo e gli consentirà di condurre una vita "normale". Così Gesù sposa la sempre platonicamente amata Maria Maddalena e, dopo la morte di lei (con tanto di acredine verso Dio che ha permesso questo), amerà Marta di Betania, con la quale formerà addirittura una famiglia allargata con con la sorella di lei. Per queste pericolose digressioni e per molte scene finite nell'occhio del ciclone, il film "L'Ultima tentazione di Cristo" alla sua uscita (1988) scatenò polemiche e reazioni indignate, soprattutto fra gli integralisti cristiani di tutto il mondo. Reazioni che degenerarono anche in episodi di rissa, violenza (ai danni di spettatori) e devastazioni (ai danni di sale cinematografiche dove la pellicola veniva proiettata). L'opera più "religiosa" e dissacrante del regista Martin Scorsese (Taxi Driver, Toro scatenato, New York New York, ecc.) in realtà è un film che già nella didascalia iniziale avvisa di non essere "basato sui Vangeli ma sull'immaginaria esplorazione dell'eterno conflitto spirituale".

Tratto dall'omonimo romanzo dello scrittore greco Nikos Kazantzakis, il film è un viaggio lontano dai dogmi religiosi ed esplora il lato sacro con uno sguardo profondamente umano, magari disturbante per taluni, ma capace di suscitare una riflessione profonda e sincera in altri. Al centro della storia c'è Gesù, presentato non solo come figlio di Dio, ma anche – e soprattutto – come un essere umano lacerato dal dubbio, spaventato dalla missione che lo attende, combattuto tra fede e desiderio, tra spirito e carne. La pellicola non segue passo passo la narrativa evangelica, ma la reimposta con libertà, costruendo un viaggio spirituale fino alla cosiddetta "ultima tentazione". Solo ormai vecchio e stanco, quando incontra di nuovo i suoi discepoli - che lo accusano di non aver consumato la sua passione - Gesù si rende conto che la promessa di salvezza era solo un perfido tranello di Satana. Spaventato e pentito, in uno scenario apocalittico di una Gerusalemme in fiamme, Gesù impolora il perdono a Dio, chiedendogli di farlo tornare il Messia. In quel momento si risveglia sulla croce: l'intera esperienza è stata una visione e ora che ha resistito all'ultima tentazione può morire per la redenzione dell'umanità. "L'ultima tentazione di Cristo" – che sicuramente piace di più a un pubblico ateo o agnostico – è un capolavoro della Storia del Cinema, un film che smonta tutte le opere didascaliche e da sussidiario che sono state prodotte sulla vita di Gesù, e che per ovvi motivi risultano banali e scontate. Le cosiddette scene "blasfeme", che tanto hanno suscitato il clamore e l'indignazione dei censori perbenisti, aiutano a rappresentare un Gesù meno divino e più umano. Privo di ogni retorica, è un film su un uomo che cerca di capire il proprio destino, che soffre, che dubita, che crolla, che sbaglia, che pecca, che cade in tentazioni, ma che alla fine decide di tornare indietro e di morire sulla croce per la salvezza dell'umanità. Un messaggio così profondamente spirituale e irreversibilmente carico d'amore, che non stupisce affatto che non sia stato capito dagli irriducibili tradizionalisti della cristianità tutta basata solo sull'apparenza e sull'ideologia. Per capire e apprezzare il film di Scorsese bisogna essere svestiti da tutti quei pesanti fardelli catechistici che la nostra società ci impone fin da quando nasciamo, accettando altresì l'idea "sacrilega" che Gesù, prima di essere stato il figlio di Dio, era un essere umano come tutti noi, pieno di amore e pregi, ma anche di vizi, difetti e tentazioni. Interpretazioni di Willem Dafoe (Gesù), Harvey Keitel (Giuda) e Barbara Hershey (Maria Maddalena) a tre metri sopra il suolo. Cameo per David Bowie (Ponzio Pilato). Musiche di Peter Gabriel, che trascinano lo spettatore in un'atmosfera densissima di magia e spiritualità. The Last Temptation of Christ (USA, 1988). Regia: Martin Scorsese. Cast: W. Dafoe, H. Keitel, B. Hershey, V. Bloom, H.D. Stanton, I. Kershner, D. Bowie. (m.c.)

ACQUA DI STALINGRADO

official cocktail by Alcooligans

TASTE IT!

only @ PUB MARY FLOWERS - CASTLE ROCK



LIBRI: ESCE “LUNGO LA STRADA”, CAPITOLO FINALE DELLA TRILOGIA DI VIAGGIO DI MIRKO CONFALONIERA

A quattro anni dall'ultima pubblicazione (il noir “Badlands: the worshipers of evil”), è in arrivo l'ultima pubblicazione di Mirko Confaloniera, che uscirà a maggio per la Arduino Sacco Editore di Roma: “Lungo la Strada”, un libro di viaggi, come si intuisce dal titolo, un'opera che completa un progetto letterario iniziato nel 2019. Sette racconti, sette “trip” in sette mondi diversi, dai ghiacciati fiordi norvegesi alle dune del deserto del Sahara, dai battelli sul Delta del Danubio alle piccole barche nella “Louisiana Pavese” fra Po e Ticino, dall'Isola di Cipro divisa dal “Muro” ai binari della leggendaria “Transiberiana d'Italia”. Tutto era cominciato con “Io non viaggio in autostrada” (Albeggi, 2019), storie di viaggio “on the road” per l'Italia percorrendo in auto solo strade statali alla riscoperta dei tesori di città e paesi, toccando anche luoghi dimenticati dalla moderna società che corre troppo veloce su autostrade a pagamento. Su e giù per lo stivale l'autore racconta viaggi, incontri e sensazioni in un acquerello vivido e divertente della vera Italia. Il libro fu presentato in una lunga serie di incontri al pubblico sparsi per tutto il Belpaese, da Nord a Sud. Poi nel 2020, in piena pandemia Covid-19, fu la volta di “Strade dell'Est” (PortoSeguro Editore), racconti che portano alla scoperta dell'Est Europa e della sua essenza, questa volta a bordo di autobus, treni e minivan fatiscanti dagli stati fantasma di Transnistria e di Uzupio all'Ucraina martoriata dalla guerra, dalla Russia con le sue parate militari alle aree balcaniche e alle città del Caucaso. Dopo alcuni anni di silenzio, infine, ecco in arrivo la raccolta finale delle ultime avventure on the road, dove la “strada” questa volta non è solo quella di catrame finora percorsa e che tutti conosciamo, ma è anche un fiume sconosciuto disceso in battello o in barca, una ferrovia abbandonata attraversata a bordo di un treno storico di cent'anni fa o un sentiero in mezzo a uno sconfinato deserto percorso a dorso di dromedario. “Lungo la Strada” uscirà a maggio e sarà ordinabile in qualsiasi libreria oppure on-line. Arduino Sacco è editore attivo nel campo dal 1992, precedentemente è stato anche regista e direttore della fotografia in alcune pellicole cinematografiche. Prossimamente sulla pagina FB “Confaloniera Libri” e sul sito della Casone Film saranno pubblicate anche le date delle presentazioni al pubblico del nuovo libro. (p.b.)

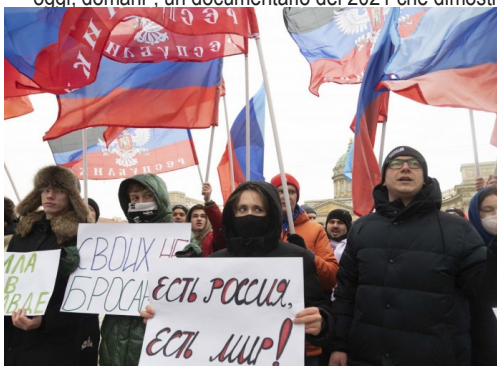
MIRKO CONFALONIERA LUNGO LA STRADA

© ARDUINO SACCO EDITORE
DA MAGGIO ORDINABILE IN LIBRERIA OPPURE ON LINE SULLA PAGINA
CONFALONIERA LIBRI



QUASI SERIAMENTE: GUERRA RUSSIA-UCRAINA, LE ORIGINI DEL CONFLITTO E I VERI AGGRESSORI

La guerra in Ucraina non è scoppiata il 24 febbraio 2022, ma è scoppiata ben 11 anni fa, ovvero nel 2014, quando alcuni eventi (come le insurrezioni di piazza Maidan a Kiev) hanno portato a una serie di reazioni e contro-azioni che hanno innescato nel giro di pochi mesi la guerra in Donbass, ovvero la parte orientale del territorio ucraino, abitato da sempre da popolazioni russe e russofone. Di questo conflitto, "a bassa intensità" che ha provocato fino a 16mila morti e quasi due milioni di profughi, in Europa si è parlato pochissimo. Tutto partì dalle opposte interpretazioni delle manifestazioni di Maidan (21 novembre 2013 - 23 febbraio 2014), che si conclusero con la fuga del presidente Janukovic, presidente filo-russo eletto democraticamente, e dell'instaurazione di un regime autoritario fortemente anti-russo e filo-UE e filo-NATO. Per gli ucraini fu una "rivoluzione per la dignità e l'indipendenza", ma per i russofoni dell'Ucraina orientale fu un "golpe" istigato e finanziato dall'Occidente. I filo-russi di Sebastopoli proclamarono, allora, la loro secessione dall'Ucraina, nominando un nuovo "sindaco del popolo", Alexei Chaliy, e chiedendo l'intervento armato della Russia. Il 27 febbraio, i soldati russi (inizialmente separatisti locali, ma successivamente anche truppe regolari russe) occuparono tutti i punti chiave della Crimea. L'occupazione della penisola, rivendicata dalla Russia, e la sua annessione, mai riconosciuta dalla comunità internazionale, diedero il via a un processo di insurrezione generalizzato nelle regioni meridionali e orientali. Il 16 marzo, organizzato dalle nuove autorità e senza la presenza di alcun osservatore internazionale, un referendum col 95,3% dei consensi, votò per la separazione della Crimea dall'Ucraina e per la riannessione alla Russia. La penisola è abitata in gran parte da popolazioni russe, in quanto fu storicamente sotto il controllo russo, a partire dall'annessione ai tempi dell'impero zarista del 1783 e fino al 1954, quando Nikita Kruscev, segretario del PCUS, la trasferì dalla R.S.S. Russa alla R.S.S. Ucraina, allora entrambe sotto l'Unione Sovietica. Dopo la Crimea dilagò l'insurrezione anti-Kiev anche in altre città del Sud e dell'Est ucraino. Fra il 6 e il 7 aprile 2014 si cominciarono a registrare disordini gravi, come l'occupazione di sedi comunali e regionali da parte di milizie armate. Nell'ovest, intanto, prendevano sempre più potere gruppi para-militari di chiaro stampo squadrista e neo-nazista. Il culmine di questi scontri si verificò a Odessa nella giornata del 2 maggio 2014, quando si consumò la morte di 48 militanti filo-russi, uccisi dai nazionalisti ucraini nel rogo della Casa dei Sindacati. L'11 maggio 2014 le neonate repubbliche di Donesk e di Lugansk proclamarono l'indipendenza a seguito di un altro referendum effettuato dalle autorità separatiste. Iniziò la guerra da parte dell'Ucraina, che cercò di riappropriarsi dei territori secessionisti, il cui culmine ebbe luogo fra il giugno e l'agosto del 2014. La prima parte della guerra si concluse con gli accordi di Minsk, con la mediazione dell'Osce e la partecipazione diretta di Germania e Francia (5 settembre). Fra i 12 punti dell'accordo si stabilì il riconoscimento dell'integrità territoriale dell'Ucraina in cambio di uno statuto speciale per le regioni di Lugansk e Donetsk, previo il ritiro delle truppe al di là di una fascia di sicurezza, il tutto monitorato da osservatori dell'Osce. Tuttavia, l'Ucraina non accettò mai la riforma costituzionale che avrebbe garantito lo statuto speciale alle due nuove repubbliche autoproclamate, e in tutti quegli anni ha continuato ininterrottamente ad attaccare le due regioni, fino al 24 febbraio 2022, giorno in cui la Russia è intervenuta direttamente con l'Operazione Militare Speciale. I profughi in Donbass, fuggiti in Russia, sono stati 800 mila, mentre 14.000 sono state le vittime del "genocidio" di russofoni, avvenuto fra il 2014 e il 2022 per mano ucraina, nel totale silenzio e nell'indifferenza più completa dell'Europa e del mondo occidentale. Per maggiori approfondimenti consigliamo la visione di "Donbass ieri, oggi, domani", un documentario del 2021 che dimostra in modo inequivocabile come l'Occidente ha preparato da diversi anni il conflitto in Ucraina: il film documenta i crimini di guerra commessi contro la popolazione del Donbass. (Liufrando)





Motodromo e Autodromo
Pista per motard e moto stradali,
auto sportive, rally e legends cars.

CASTELLETTO
CIRCUIT

Str. Vicinale Della Scevola, 1 - Castelletto di Branduzzo (PV) - tel. 348 3173230

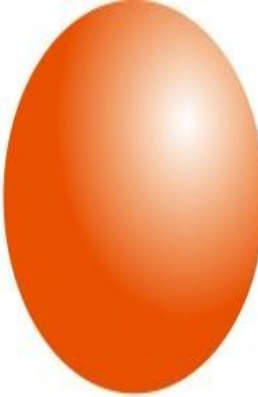


tel. 0383 895579

MOTEL 3 STELLE A PAVIA

S.P. Bressana-Salice, 2 - Castelletto di Branduzzo (PV)

Telefono: 0382 553487

PUNTO  **EDILE**
s.r.l.

VIA ALDO MORO, 1
SAN MARTINO SICCOMARIO (PV)

“L’ALCOOLIGANO” — PERIODICO DELL’ASSOCIAZIONE “CASTLE ROCK” -
REDAZIONE: CASONE FILM, STRADA DEL CASONE, 19—CASTELLETTO DI
BRANDUZZO (PV) - WWW.CASONEFILM.ORG